

di Sabrina Canonchia

In appena quattro parole l'assessore Luciano Sita racchiude la terza edizione di "On. Luci di pubblica piazza" che porterà una ventata di vitalità e freschezza in alcune piazze di Bologna, da qui ai prossimi mesi: «Luce, creatività, tecnologia e architettura». Replicando il modello già sperimentato per due anni, il collettivo Zimmer Frei (nessuno bolognese, artisticamente apolide ma con salde radici in città), supportato da Martina Angelotti, torna a proporre questo progetto di arte contemporanea per spazi pubblici il cui senso è quello di «trasformare le aree urbane grazie all'utilizzo della luce come mezzo simbolico». Vicina, almeno idealmente, alla ben più tradizionale iniziativa natalizia di Ascom "Luci in città", "On" ha incassato anche il sostegno dell'associazione dei commercianti di strada Maggiore: non è detto che per l'anno prossimo, parola del direttore Giancarlo Tonelli, si pensi a una manifestazione più in grande sulla scorta delle luci d'artista di Torino («esperienza che abbiamo studiato», spiega lo stesso Tonelli). Se da una parte si tratta di luminarie classiche, dall'altra si tratta di installazioni luminose affidate a diversi artisti con lo scopo di «bucare la notte».

Nata in piazza Verdi, «una piazza in cui abbiamo studiato, in cui viviamo, che frequentiamo e che risponde immediatamente agli stimoli», dice Anna de Manincor, "On" quest'anno si espande, con tempi diversi, toccando anche piazza 8 Agosto e la nuova sede del Comune alla Bolognina. Primo appuntamento stasera alle 18.30 (fino al 31 gennaio) nel cuore della cittadella universitaria che per l'occasione sarà trasformata da Zimmer Frei in un enorme salone a cielo aperto con un lampadario circolare gigante al centro che, come fosse una luce di casa, illuminerà tutta la piazza. Ci si sposta all'anno nuovo con l'installazione dello slavo Nikola U-

Luci nel cuore della cittadella universitaria e in VIII Agosto. Per Arte Fiera il nuovo Comune "prenderà" fuoco

Lampadari e soli, On accende la piazza

Terza edizione per il progetto di arte pubblica pensato da Zimmer Frei



La passata edizione di On | Luci di pubblica piazza di Bologna



Zimmer Frei

zunovski, *My Sunshine*, pensata appositamente per l'area solitamente occupata dalla piazzola. Dal 14 gennaio alla fine del mese un nuovo satellite apparirà sospeso nell'aria: sopra al parallelepipedo che campeggia in piazza orbiterà un pianeta che riflette luce solare di giorno e proietta un'ombra lunare di notte. Il giorno dell'inaugurazione è prevista la sonorizzazione da parte del gruppo Auriga. L'ultimo appuntamento, in ordine di tempo, perde il tratto dell'installazione per diventare vera e propria perfor-

mance: il 30 gennaio alle 19, in occasione della Notte Bianca di Arte Fiera, uno spettacolo pirotecnico creato dal veneziano Giorgio Andreotta Calò illuminerà il tetto dell'edificio del nuovo comune disegnato da Mario Cucinella. La performance è una coreografia luminosa composta con tutte le luci del palazzo che si spegneranno progressivamente: quando tutto l'isolato sarà al buio, il tetto del Comune si accenderà di giallo e rosso. Il costo complessivo di "On" è di 65 mila euro. Info: www.onoff.co.com

Lo scultore alla Otto Maraniello



Per la prima volta, Otto Gallery (via D'Azeglio 55) presenta una personale di Giuseppe Maraniello. L'artista, napoletano di nascita e milanese di adozione, nonché padre di Gianfranco, direttore del Mambo, torna con un ciclo di opere composte apposta per questa occasione: lavori di piccole e grandi dimensioni che dialogano in una compenetrazione tra scultura e pittura. In questa mostra non mancano i caratteri fondamentali della sua poetica: la prima sala è occupata da una maestosa scultura, in bilico tra l'elegante leggerezza e la potenza fisica della materia di cui è costituita, che si scontra con il pubblico aggredendolo all'ingresso. In seconda sala, il lavoro a parete dalla tinta metallica forte, nega la bidimensionalità propria di un quadro. Estensione di un'opera pittorica diviene una struttura abitata da una piccola scultura in bronzo, simbolo di conflitto. La terza sala è caratterizzata da opere realizzate con diversi materiali (legno e mosaico), e dal dialogo tra pittura e scultura, che si scambiano di ruolo per poi tornare a essere loro stesse, più rafforzate di prima.

ATANOR Svestiti i panni dell'addetto stampa, la troviamo a illustrare il suo percorso artistico

Le altre stagioni di Stefania De Salvador

Quaranta dipinti materici dove i colori sono mischiati a sabbie e gesso acrilico

Dar voce al lavoro degli altri. Potremmo trattare in questa frase e senza sbagliarci di molto il modo in cui Stefania De Salvador si è posta davanti al mondo delle arti. Perché lavorare come ufficio stampa e come organizzatore di eventi culturali significa scomparire quasi del tutto dalla scena, a beneficio di un risultato positivo da portare a casa, ma che non viene né deve essere percepito dal fruitore. Questa volta De Salvador la troviamo dall'altra parte della barricata. Svestiti i panni

mo pronta a illustrare il suo percorso artistico in *Altre stagioni*. La personale allestita all'atelier di Atanor Officina degli elementi in via T. Signorini 12/a (bus 19) offre al visitatore una serie di quaranta dipinti che dettano i confini momentanei del percorso di questa autrice. Tutte opere dal forte istinto materico dove i colori a olio sono mischiati di volta in volta a sabbie, gesso acrilico, polvere di marmo, polvere di vetro, polveri dorate e ramate o vengono usati puri, in densità. Questo



subitaneamente ai lavori di Turner e di Friedrich, sia di riprendere un casualità nella deposi-

Salvador, che ha come protagonista indiscusso il paesaggio, terragno o lacustre così prossimo a quello dei dipinti di Piero della Francesca. Un paesaggio silenzioso, privato di ogni presenza umana, e che da questo vuoto prende vita e movimento. L'uomo, richiamato nei titoli ripresi da termini musicali o dai titoli di compositori classici, è sostituito sulla tela da alberi o canneti, che qui diventano icona, unico punto di contatto fra terra e cielo, fra pesante e leggero altrimenti mai collegabili.

LA SFILATA

Non è dato esattamente sapere cosa sia. Diciamo un evento. Come al solito sarà la moda l'attrattiva centrale e il collante per tutto il resto. Il resto cioè la gente, l'atmosfera, gli abiti, le borse e anche le marmellate in vendita. "Arsenico e vecchi merletti" è il titolo dell'evento che avrà luogo questa sera dalle 18 in poi al numero 3 di via Pelagio Palagi. Ispirandosi al vecchio film, l'atmosfera che hanno voluto ricreare le tre ziette mefistofeliche redivive, Paola, Daniela e Kate è un contrasto tra il glamour e l'arredamento minimalista di "uno spazio quasi post-bellico" come loro stesse l'hanno definiti. Trenta minuti di sfilata di

IL CORSO



La Bibbia non è solo un testo sacro ma è chiamata così anche la guida per gli sceneggiatori di una serie tv. Il documentario è il genere cinematografico più finito di tutti. Da queste premesse partirà la lezione dimostrativa di sceneggiatura che Giampaolo Rigosi (docente Holden e socio di Finzioni) e Michele Cogo (socio di Finzioni e Mammut Film) terranno domani nelle sale dell'Hotel Mercure (proprio davanti alla stazione ferroviaria), dalle 10.30 alle 12.30. La le-